

**SANITA'**

## Accusa: «Al S. Anna aborti a pagamento»

«Gravi scorrettezze nell'applicazione della legge sull'interruzione di gravidanza nel reparto di Ostetricia dell'ospedale Sant'Anna»: l'accusa parte dal ginecologo Giorgio Quadri che parla di erogazione della prestazione a pagamento, proprio all'interno del Sant'Anna. Il Comitato etico non smentisce ma ridimensiona: «Pochissimi casi».

**d'Incalci a pagina 26**

[ IL CASO ]

# «Al Sant'Anna aborti a pagamento» Un medico accusa l'ospedale cittadino

*Per la legge non sono possibili. Il Comitato etico ridimensiona: soltanto pochi casi*



IL NUOVO OSPEDALE Al centro di questo caso

■ Gravi scorrettezze nell'applicazione della legge 194 nel reparto di Ostetricia dell'ospedale Sant'Anna. A segnalare quella che a suo dire rappresenta una «grave violazione» della norma che dal 1978 prevede l'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) in strutture sanitarie pubbliche e senza scopo di lucro, è il ginecologo Giorgio Quadri che già da qualche tempo aveva segnalato l'anomalia di erogazione della prestazione Ivg a pagamento proprio all'interno del Sant'An-

na. La sua denuncia è sostanzialmente caduta nel vuoto, l'unico riscontro in proposito è giunto dal Comitato di Etica dell'ospedale presieduto dalla dottoressa Irene Floriani che ridimensiona la questione facendo presente l'irrisorietà numerica dei casi: «Nell'anno 2010, su 581 interruzioni volontarie della gravidanza, solo 5 sono state effettuate in regime di libera professione e nell'anno 2009 ne erano state effettuate 4». Nessuna smentita dunque sul fatto che si siano verificati aborti a pagamento che tut-

tavia non fanno supporre, secondo il parere espresso dallo stesso comitato, alcun aspetto di illegalità nella prassi riguardante casi



rari. «Consentire presso l'azienda ospedaliera Sant'Anna, l'interruzione della gravidanza in regime di libera professione, non può sottintendere, né fare immaginare lo "scopo di lucro" temuto dal dottor Quadri - si legge nella risposta dello stesso Comitato. La sua lodevole attenzione al problema etico, non trova, in concreto, adeguato sostegno». Una risposta poco persuasiva per il dottor Quadri che resta più che mai convinto dell'illecita prassi, del resto non usuale. «A Palermo, per essere precisi - aggiunge Quadri - è successo un analogo comportamento ed ha provocato l'immediata denuncia della Cgil, riportata con un certo rilievo sul

Repubblica.it del 6 maggio 2009». «Se fosse possibile effettuare le interruzioni a pagamento, allora dovrebbero farlo pure le cliniche private che invece sono giustamente escluse dal servizio» aveva tuonato il responsabile della Cgil medici, facendo scoppiare il caso e provocando una verifica circa la legalità di una prassi riguardante «un intervento così delicato che non può prevedere disparità fra ricchi e poveri e per il quale bisogna seguire precise liste d'attesa, senza corsie preferenziali per chi ha i soldi». E del resto i regolamenti del San Matteo di Pavia e del policlinico di Roma Umberto I, per citare due significative realtà ospedaliere, inseriscono l'Ivg fra le «prestazioni non erogabili in attività libero professionale intramuraria». Il dottor Quadri non ha quindi nessuna intenzione di tacere o chiudere gli occhi sulla questione: «Ho scritto anche al vescovo di Como Diego Coletti e spero in un suo interessamento».

**Laura d'Incalci**